



REFERENDUM SU CITTADINANZA ITALIANA - 2025

Dossier per la Direzione Nazionale ACLI del 20/02/2025

INDICE

PREMESSA	2
IL QUESITO REFERENDARIO SULLA CITTADINANZA	3
QUESITO SULLA CITTADINANZA: DIMEZZAMENTO – DA 10 A 5 ANNI – DEL REQUISITO DI RESIDENZA RICHIESTO PER PRESENTARE DOMANDA DI CITTADINANZA ITALIANA DA PARTE DEGLI STRANIERI PROVENIENTI DA UNO STATO EXTRA-UE	3
<i>Spiegazione</i>	3
<i>La disciplina attuale e la modifica testuale</i>	4
<i>Cosa cambierebbe se passasse il “Sì”</i>	4
<i>Le ragioni del sì</i>	4
<i>Le voci del no</i>	5
<i>Il quesito sulla cittadinanza: un quesito sul lavoro del futuro?</i>	5



PREMESSA

Questo materiale è stato elaborato dalle ACLI Nazionali – Dipartimento Pensiero e Politica allo scopo di realizzare un **Dossier di approfondimento e di informazione** a disposizione di tutti i soci delle ACLI in merito al quesito referendario sulla cittadinanza italiana.

Le ACLI hanno scelto di appoggiare questo referendum e di dare indicazione di voto per il SI, convinte che la presenza di cittadini stranieri nel nostro Paese sia di per sé un arricchimento e che attraverso il riconoscimento dei diritti di cittadinanza si possa **essere parte attiva della nostra società**, contribuendo alla costruzione del bene comune, alla partecipazione alla vita politica, sociale e culturale del nostro paese.

Le ACLI hanno tuttavia negli anni scorsi sostenuto progetti molto più ambiziosi e aperti, rispetto a quanto prospettato da questo quesito, proposte che mettevano fortemente in discussione le attuali leggi in vigore in materia di immigrazione e che auspicavano l'approvazione di una riforma radicale, a partire dallo *Ius Soli*, in nome di una maggiore integrazione. Infatti il tema della cittadinanza è argomento da anni al centro del dibattito politico, tra proposte di riforma dello *Ius Soli*, successivamente circoscritte allo *Ius Soli temperato* e allo *Ius culturae*. Tuttavia, fino a oggi, nessuna di queste riforme, dirette a riconoscere maggiori diritti sono andate a buon fine. La legge 91 fu concepita e approvata in un periodo in cui i flussi migratori dall'estero erano relativamente contenuti. Da almeno due decenni associazioni, movimenti, esponenti politici invocano una riforma complessiva della cittadinanza dando vita ad un dibattito che si è spesso concentrato sul tema dei minori nati in Italia da genitori immigrati, e dunque sull'ampliamento del cosiddetto «*Ius Soli*». Si tratta di un tema di indubbia rilevanza, se solo si pensa che, oggi, quasi 1/5 degli stranieri residenti sono nati e cresciuti nel nostro Paese e quindi sono di fatto italiani. Le Acli hanno avanzato numerose proposte di radicale modifica della legge 91/1992, una legge anacronistica che non rappresenta più l'Italia di oggi, oltre ad avere sostenuto molti anni fa la Campagna l'Italia sono anch'io, insieme ad un ricco cartello di organizzazioni della società civile. La cittadinanza è "il diritto di avere diritti", diceva Hannah Arendt; a noi piace pensare che la cittadinanza fa coincidere le frontiere territoriali con le frontiere dei diritti.

Le ACLI sostengono un'idea di cittadinanza aperta e moderna, per un'Italia multiculturale, per un futuro in cui tutti coloro che arrivati in Italia da un altro Paese e che hanno deciso di radicarsi nelle nostre comunità, di stabilizzarsi qui, di investire in relazioni, lavoro, partecipazione, possano facilmente ottenere la cittadinanza, con pari diritti e doveri.

*Alcuni numeri*¹: al censimento 2021 gli italiani per acquisizione erano 1.407.463 (il 2,4% di tutti i residenti in Italia), di cui il 77% nato all'estero (1.084.306 - l'1,8% del totale dei residenti) e circa il

¹ Per approfondimenti: <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3238/In-crescita-di-quasi-il-10-le-acquisizioni-di-cittadinanza-italiana>;
https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI_Anno-2023.pdf



23% nato in Italia (323.157 - 0.6%). Nel 2022 le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state circa 214mila (+92mila rispetto al 2021 e per il 49% concesso a donne) grazie ad una forte crescita delle naturalizzazioni. Nel 2022 gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati in totale 133.236 (per il 50,9% femmine e per il 49,1% maschi), il 9,7% in più rispetto al 2021, anno in cui si sono registrati 121.457 nuovi cittadini. I paesi più rappresentativi sono Albania e Marocco e tra i primi 10 Paesi compaiono anche Brasile e Argentina (per *Ius sanguinis*).

IL QUESITO REFERENDARIO SULLA CITTADINANZA

QUESITO SULLA CITTADINANZA: dimezzamento – da 10 a 5 anni – del requisito di residenza richiesto per presentare domanda di cittadinanza italiana da parte degli stranieri provenienti da uno Stato extra-UE

Volete voi abrogare l'art. 9, comma 1, lettera b), limitatamente alle parole "adottato da cittadino italiano" e "successivamente alla adozione"; nonché la lettera f), recante la seguente disposizione: "f) allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica.", della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza"?

Spiegazione

Il quesito mira a modificare la legge 91/1992, Nuove norme sulla cittadinanza, per ridurre da 10 a 5 anni i tempi di soggiorno ininterrotto tra i prerequisiti per richiedere la cittadinanza da parte degli stranieri provenienti da uno Stato non parte delle Comunità europee, per le quali è già previsto un trattamento di maggior favore (4 anni), così come per l'apolide e il rifugiato (5 anni).

La legge sulla cittadinanza si compone di due parti: la prima riguarda lo *Ius sanguinis* e lo *Ius soli*, con limitazioni per i nati in Italia da genitori stranieri, che possono richiedere la cittadinanza tra il diciottesimo e il diciannovesimo anno di età, solo se hanno soggiornato ininterrottamente in Italia dalla nascita fino al diciottesimo anno di età. La seconda parte riguarda il percorso di naturalizzazione, sul quale interviene il quesito proposto.

Si propone di intervenire sul primo comma dell'articolo 9 della legge, quello che stabilisce i casi di concessione della cittadinanza italiana agli stranieri.

Attualmente, per gli stranieri maggiorenni, non appartenenti ad uno Stato UE, sono necessari dieci anni per la concessione della cittadinanza, mentre uno straniero maggiorenne adottato da un cittadino italiano dopo cinque anni di residenza legale la può richiedere. Il referendum propone di modificare la fattispecie riservata allo straniero adottato da un cittadino italiano, che già deve attendere un tempo di residenza di 5 anni, per estendere a tutti gli stranieri questo requisito minimo. Questo porterebbe a cinque anni il periodo di residenza legale necessario per tutti gli stranieri maggiorenni per richiedere la cittadinanza italiana.

Non va dimenticato che per poter diventare cittadino italiano non basta dimostrare di aver vissuto stabilmente in Italia, ma bisogna anche dimostrare di conoscere la lingua, di possedere requisiti di



reddito, non avere condanne penali o carichi pendenti che possano essere ricondotti ad una pericolosità sociale.

La disciplina attuale e la modifica testuale

Art. 9 L. 91/1992

1. La cittadinanza italiana può essere concessa con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'interno:

- a) allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita, o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni, comunque fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera c);
- b) allo straniero maggiorenne ~~adottato da cittadino italiano~~ che risiede legalmente nel territorio della Repubblica da almeno cinque anni ~~successivamente alla adozione~~;
- c) allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato;
- d) al cittadino di uno Stato membro delle Comunità europee se risiede legalmente da almeno quattro anni nel territorio della Repubblica;
- e) all'apolide che risiede legalmente da almeno cinque anni nel territorio della Repubblica;
- ~~f) allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica.~~

Cosa cambierebbe se passasse il "Sì"

Se passasse il sì, il referendum porterebbe per tutti gli stranieri maggiorenni, non appartenenti alla UE, a 5 anni – e non 10 – il periodo di residenza legale nel nostro Paese necessario a chiedere la cittadinanza italiana.

Le ragioni del sì

Si renderebbe il processo di riconoscimento della cittadinanza italiana più accessibile per molti stranieri, anche se la cittadinanza continuerebbe ad essere ottenuta per concessione. L'amministrazione ha quindi continuerebbe a mantenere il suo potere discrezionale nella assegnazione o meno della cittadinanza.

Oggi ci troviamo davanti a cittadini di fatto senza cittadinanza. Pertanto, portare gli anni di residenza in Italia a cinque ci avvicina alle normative più avanzate delle democrazie europee: si pensi alla Germania² e alla Francia, a maggior ragione, tenendo conto che ai requisiti temporali attualmente previsti dalla legge per ottenere la cittadinanza occorre sommare quelli della burocrazia (che può arrivare a circa 2/3 anni).

Se la modifica fosse approvata, anche i figli minori conviventi degli aventi diritto con i nuovi requisiti otterrebbero la cittadinanza italiana, mantenendo il diritto di rinunciarvi una volta maggiorenni se

² MINISTERO FEDERALE DEGLI AFFARI ESTERI, *Cittadinanza*, <https://italien.diplo.de/it-it/servizi/cittadinanza/1439926>



possiedono un'altra cittadinanza, come previsto dall'articolo 14 della legge sulla cittadinanza. Pertanto, un genitore straniero che diventa italiano dopo cinque anni di residenza potrebbe trasmettere la cittadinanza al figlio. Attualmente, invece, un minore straniero deve aspettare di compiere 18 anni e dimostrare di aver vissuto sempre in Italia per ottenere la cittadinanza, se non può acquisirla tramite i genitori che devono attendere dieci anni. Con il referendum si semplifica il processo per le famiglie, garantendo diritti ai minori.

La cittadinanza può favorire una maggiore uguaglianza fra cittadini, incentivando un diverso senso di appartenenza, quindi di pace sociale e partecipazione alla vita e alla politica del paese, migliorando il benessere e il processo di inclusione degli stranieri.

Riducendo i tempi si riduce la precarietà e, di conseguenza, aumenterebbe il contributo che le persone straniere portano come investimento nella comunità, nella quale vivono.

Le voci del no

- Non bisogna pensare che votando sì si risolvano le questioni sull'integrazione e sulla gestione del fenomeno delle migrazioni.
- Alcuni temono che ridurre il periodo di residenza possa aumentare i rischi legati alla sicurezza, permettendo a persone con meno legami con il Paese di ottenere la cittadinanza. Questa considerazione ignora una realtà di fatto, cioè che generalmente le persone sono presenti sul territorio nazionale da molto più tempo rispetto a quanto necessario per presentare la domanda.
- Un'altra obiezione è che un aumento del numero di cittadini potrebbe mettere sotto pressione i servizi pubblici, come sanità, istruzione e diritto alla casa, ma in realtà l'accesso ai diritti e ai servizi non è collegato al possesso della cittadinanza.
- Al referendum sono contrari quei partiti e gruppi politici che ritengono che facilitare l'ottenimento della cittadinanza possa diluire il senso di identità nazionale, la religione e i valori culturali italiani e che dunque considerano la proposta eccessivamente permissiva e non coerente con gli interessi nazionali.

Il quesito sulla cittadinanza: un quesito sul lavoro del futuro?

Il tema del lavoro, oggetto degli altri 4 quesiti referendari, che abbiamo approfondito..., non è del tutto estraneo al quesito referendario in esame, relativo al dimezzamento da 10 a 5 anni di residenza legale per gli stranieri extracomunitari ai fini dell'ottenimento della cittadinanza italiana.

Potenzialmente, la riforma riguarderebbe complessivamente 2,5 milioni di persone in Italia³. Una rilevante componente demografica per il nostro Paese, **che il documento “Demografia e forza lavoro”, curato da Alessandro Rosina**, consigliere del Cnel, ha messo in evidenza come “rimedio” a quello che è stato definito: “avvitamento verso il basso delle possibilità di sviluppo, di competitività, di produzione di ricchezza, di sostenibilità del sistema sociale”. L'invecchiamento costante della popolazione, con una relativa spesa pensionistica che, secondo le rilevazioni della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2023 è cresciuta del 7,4% rispetto al 2022, attestandosi al 15,3% del

³ «Su cosa saranno i cinque referendum per cui si voterà in primavera», *Il Post*, 21 gennaio 2025.



Prodotto Interno Lordo⁴, e di conseguenza la riduzione quantitativa della popolazione in età lavorativa e del numero degli occupati, consegnano a nuovi contribuenti un'importanza centrale nella sostenibilità del *welfare* e del sistema previdenziale.

In quest'ottica, occorre soprattutto evidenziare come il dimezzamento del periodo richiesto per l'ottenimento della cittadinanza garantirebbe anche un più rapido trasferimento della stessa alle generazioni successive. Ciò è rilevante sia per la richiesta di manodopera da parte delle aziende che, per esempio, tra gennaio a luglio 2024 hanno pianificato di firmare 650mila contratti con personale straniero⁵, sia per il contributo all'economia nazionale, in una prospettiva di medio e lungo termine, che le persone extracomunitarie offrono. Tanto che, l'aumento o la diminuzione di immigrati, come spiegato nel Def elaborato dall'attuale Governo presieduto da Giorgia Meloni, ha un "impatto rilevante" sul debito: negli scenari sulla sensibilità rispetto alle variabili demografiche del Def si stima con un aumento del 33% di immigrati un calo del debito al 2070 di "oltre 30 punti rispetto allo scenario di riferimento", e viceversa⁶.

Questo dossier è stato elaborato da un gruppo di lavoro coordinato da Raffaella Dispenza, Vicepresidente Vicaria delle ACLI, di cui fanno parte Gianluca Mastrovito (ACLI delega Immigrazione e Accoglienza), Tommaso D'Angelo e Marco Calvetto (Patronato ACLI), con il contributo di Simonetta De Fazi, Cristina Morga, Marianna Borroni (Patronato ACLI).

⁴ *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Rapporto n. 25 della Ragioneria Generale dello Stato.

⁵ M. CARUCCI, «Il mercato del lavoro ha bisogno di immigrati e rifugiati», *Avvenire*, 21 agosto 2024.

⁶ A. CARLI, «Dal debito alle pensioni, ecco l'impatto dei migranti sull'economia italiana», *Il Sole 24 ore*, 19 aprile 2023.